

I QUARTI. Oggi (Raiuno e Tmc ore 18) ennesima formazione dell'Italia contro la Spagna



Continua la guerra delle «figurine»

I mondiali di calcio hanno aperto una «guerra» delle figurine tra la Panini di Modena (il cui controllo è stato acquisito nei giorni scorsi dalla statunitense Marvel) e la Upperdeck, società americana operante nel settore da tempo. Dopo una serrata battaglia legale, l'azienda statunitense ha ottenuto dal Tribunale di Modena un atto di ingiunzione nei confronti della Panini in cui si sollecita l'azienda a sospendere la commercializzazione dell'album di figurine «Usa 94». Secondo l'Upperdeck la Panini avrebbe utilizzato l'immagine di alcuni giocatori pur non avendo acquisito i relativi diritti. Dopo questa istanza di sospensione, il caso verrà discusso in una udienza fissata per il 12 luglio prossimo. Come si ricorderà, la contesa era iniziata qualche mese fa quando la Panini lanciò sul mercato italiano le figurine dei mondiali: la Upperdeck, avendo acquistato i diritti di riproduzione delle immagini dei mondiali in tutto il mondo aveva chiamato in tribunale l'editore italiano colpevole, a suo dire, di aver utilizzato le immagini dei giocatori senza la necessaria approvazione da parte della Upperdeck.



Roberto Baggio e Giuseppe Signori: il campione e l'escluso Luca Bruno/As

Senza Signori ma con un Conte

■ BOSTON Fuori Marchegiani, Signori e Mussi, dentro Pagliuca Tassotti e Conte. Ombre rosse e non solo sulla Nazionale anti-Spagna. Arrigo Sacchi l'uomo attualmente meno popolare d'Italia malgrado la squadra che avanza ha fatto le sue scelte e torna sul luogo del delitto. Qui al Foxboro Stadium, dove pugnò la Nigeria all'ultimo secondo fingendo d'esser morto trova come in un seguito del thriller un pericoloso cocktail basco-ispano-catalano. Si, è proprio lei, la Spagna di un vecchio nemico, Javier Clemente l'uomo che il 21 ottobre 87 - Milan-Espanol di Coppa Uefa - fece vacillare la panchina del neofita Arrigo eliminando i rossoneri dall'Europa. «Ci fece un piacere - dice adesso Sacchi - perché quella sconfitta aiutò la squadra a capire gli errori e inflammiò 34 risultati utili consecutivi». Poca roba fanno notare i cronisti milanesi abituati ai record di Capello e poi come la mettiamo con l'ennesimo confronto indiretto fra il vecchio e il nuovo allenatore del Milan? Perché questa Italia-Spagna non può non far venire in mente a distanza di un mese e mezzo, la finale di Atene, Coppa Campioni, Milan-Barcellona Tassotti Maldini, Costacurta Albertini, Donadoni e Massaro da una parte Zubizarreta, Ferrer, Sergi, Nadal, Guardiola, Bakero, Beguinstant dall'altra, sette a sei per gli azzurri ma sul campo chissà...

ITALIA-SPAGNA

ITALIA 1 Pagliuca 9 Tassotti 4 Costacurta 5 Maldini 3 Benarrivo 15 Conte 13 Dino Baggio, 11 Albertini 16 Donadoni 10 Roberto Baggio, 19 Massaro (12 Marchegiani 2 Apolloni 6 Baresi 7 Minotti 8 Mussi 14 Berti, 17 Evani, 18 Casiraghi 20 Signori 22 Bucchi)
SPAGNA 1 Zubizarreta 2 Ferrer 5 Abetardo 18 Alkorta 20 Nadal 12 Sergi 7 Goicoechea 6 Hierro 21 Luis Enrique 15 Caminero 19 Julio Salinas

ARBITRO: Puhl (Ungheria)
TV: Raiuno e Tmc alle ore 18

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

the world» naturalmente pallone al piede «I due gol l'hanno cancanato - afferma Sacchi - ma da lui vogliamo solo una cosa giochi tranquillo senza sentire troppo le responsabilità»
Il ct ha fatto scelte che sono risultate qua e là abbastanza clamorose al posto di Signori sulla fascia sinistra andrà Donadoni, sull'altro fronte debutta al Mondiale lo juventino Antonio Conte (una sola presenza in azzurro fin qui a maggio contro la Finlandia in amichevole) in sostituzione di Berti in porta Pagliuca riprende il suo posto ora che ha scontato i due turni

di squalifica mentre Marchegiani si siede in panchina confermati Costacurta-Maldini difensori centrali esce invece Mussi e al suo posto vien rispolverato Tassotti 34 anni e mezzo un po' piantato sulle gambe ma giudicato «tatticamente importante». In realtà Sacchi ha gli uomini contati. E allora spiega «Mussi non stava bene gli si è ricattizzato un dolore alla caviglia Apolloni? E sotto antibiotici anche lui non mi garantiva di essere nel pieno delle forze». Di Minotti non si parla neanche più ormai. E allora avanti con le due questioni del giorno Pagliuca e Signori «Mar-



I due portieri azzurri Pagliuca e Marchegiani Luca Bruno/As

chegiani è stato bravo e ha fatto il suo dovere ma il titolare è Pagliuca Signori? L'ho escluso più per scelta tattica che per una questione fisica. Mi può venire utilissimo a partita in corso». Ma lui Signori come l'ha presa? «Da ragazzo intelligente qual è. E poi vedete, sulle fasce bisogna anche abbinare i giocatori Tassotti che è statico lo vedo più adatto di Mussi a far coppia sulla destra con Conte. Così come Benarrivo e Donadoni vanno bene sulla sinistra». Dall'Italia fucano già le proteste per l'ingiusta esclusione di Signori «Io vedo i giocatori tutti i giorni e ho più elementi di chi parla dall'esterno. E a tre giorni dai 120 minuti con la Nigeria avevo bisogno anche di forze fresche. Con questo non nego un fatto che qui al momento non ho una situazione ottimale». Ma con Conte e Donadoni per Berti e Signori questa Italia che già segna pochissimo non vedrà più nemmeno la porta avversaria. «Vedremo non è detto». Tra Baggio e Signori è finita la coesistenza sono sopravvenuti anche problemi personali? «No. Ho fatto scelte in base allo stato di forma e alla partita. In Signori

ho sempre la massima fiducia ma dopo la Norvegia l'ho visto meno brillante qui si gioca ogni 4 giorni e non è facile recuperare per chi non è abituato a farlo mentalmente e fisicamente in campionato». In sostanza rispetto alla Nigeria come state stavolta? «Molto meglio psicologicamente e sarà con la carica psicologica che dovremo supplire alla minor freschezza rispetto agli spagnoli». Cosa teme della Spagna? «Soprattutto il contropiede ci sono poi giocatori forti come Guardiola Hierro Caminero Luis Enrique».

Gli esclusi hanno reagito con un certo aplomb alle decisioni del ct, anche se sono sembrati (specie Signori e Marchegiani) molto molto dispiaciuti «In cinque anni nelle squadre di club non mi è mai capitato di andare in panchina pur stando bene. Certo non sono contento ma accetto la decisione tanto più che entrerei a partita in corso. Non credo di pagare il fatto che non segno se fossi venuto in America per fare i gol, probabilmente fin qui non avrei neppure giocato. Mi è seccato soltanto vedere che fin da giovedì voi sapevate già che sarei restato fuori, mentre a me non passava neppure per la testa. Sacchi gli ha confermato ieri mattina l'esclusione. «A Roma i miei tifosi protestano? Si vede che mi amano». Per Sacchi invece i sondaggi popolari non sono certo così positivi anzi. Dice il ct. «Mi dispiace che la gente non mi voglia bene». Uno felice è Pagliuca anche se la cabala non è dalla sua due finali di Coppa contro il Barcellona due sconfitte. «Sono qui per la rivincita sapevo che avrei giocato. Capisco la delusione di Marchegiani ci sarei restato male anch'io». Dice Mussi. «Ho ammesso con Sacchi di non essere al meglio sono uscito a pezzi dalla gara con la Nigeria». Dice infine Dino Baggio. «La Spagna è più riposata e dunque lavorata ma io sento che farò qualcosa di importante».

Forse fresche in azzurro per battere una Spagna fin qui discussa ma imbattuta Clemente e Sacchi, idee opposte ma gioco («scadenze») simile «sono due ct nella tormenta per l'opinione pubblica dei rispettivi paesi. L'ombra di Crujff e Capello pesa parecchio, anche se entrambi i ct hanno portato più di mezzo Milan e mezzo Barcellona a Usa 94. Il Barcellona è anzi la squadra più rappresentata al mondiale agli undici blaugrana della Spagna vanno aggiunti Romario (Brasile) Koeman (Olanda) e Stochkov (Bulgaria). L'unico contento è il Milan

Dalle battute alla messa quotidiana: qual è il ruolo della religione nella preparazione degli azzurri? Passa parola: «Che Dio ce la mandi buona»

DAL NOSTRO INVIATO

■ BOSTON Pallone & preghiere se qualcuno crede che questa Italia stia andando avanti a dispetto dei santi, si sbaglia di grosso. «Abbiamo vinto grazie a Dio» gridò il presidente Matarrese stravolto completamente in balla degli eventi al 120esimo minuto della partita con la Nigeria. E sembrava davvero un miracolato. Anche in tribuna si era avuto il sospetto che l'Italia del calcio avesse ricevuto un aiuto esterno ma lo si era individuato in basso, più che lassù. Molto probabilmente dalle parti del fondoschiena del ct.
Però di sicuro e scherzi a parte la Nazionale di Sacchi è la più religiosa di tutti i tempi, almeno a parole beninteso che più in là è proibito sapere. L'uomo di Fursignano non ha mai nascosto la sua fede in Dio. «Lo vedo sempre alla funzione della domenica ricorda spesso e volentieri il suo vecchio parroco del paese don Vantancoli. E se il ct prega liberandosi almeno in quei momenti degli schemi anche molti azzurri pregano magari di nascosto ma pregano. Nel ritiro di Sommerset si dice spesso messa, il sacerdote Don Marco Giordani italiano di Parma da 20 anni trasferito nel New Jersey chiamato

debbia aiutare proprio Matarrese. Sia qui che sia mai come stavolta però l'italcalcio prega e spera anche nell'aiuto divino. Sembra attrezzato per farlo Arrigo Sacchi non è solo un ct. L'anno scorso padre Sergio Mercanzin promotore del «Premio internazionale della testimonianza» individuò in quell'allenatore visto in una vecchia foto coi rav-ban e sentito parlare in tivvù il giusto destinatario dell'annuale riconoscimento.
Fra i suoi fedeli il ct può contare su parecchi credenti. Demetrio Albertini un fratello sacerdote è cresciuto frequentando l'oratorio e oggi ricorda come il calcio non sia tutto e pregare per me più che un'abitudine è una necessità. Anche Roberto Donadoni bergamasco un passato a frequentare ambienti ciellini di famiglia tutta casa e chiesa è cresciuto all'oratorio gli amici hanno cercato di coinvolgerlo nella politica ma lui si è tirato indietro pur non rinnegando la sua fede in Dio «ma politica e fede devono restare separate. Sono molti gli azzurri che di sera si raccolgono e si concentrano per chiedere un aiuto superiore. Fra questi c'è Beppe Si-

gnori che ai tempi del Foggia quando Zema a fine campionato portava la squadra al Santuario di San Giovanni Rotondo scoprì Padre Pio. E da allora va spesso a fare viaggi votivi in caso di bisogno. Se volete un ragazzo credente poi ecco Luca Bucci il portiere del Parma «io e mia moglie siamo cretini frequentando la stessa parrocchia».
Una vocazione tira l'altra. Matarrese, Sacchi, Albertini, Donadoni, Signori, Bucci. E poi c'è Roby Baggio che scoprì Buddha ai tempi della Fiorentina «in un momento difficile della mia vita». Una fede che ha rischiato di rovinare il rapporto con la moglie Andreina «Ci vedevamo poco per mia del mio lavoro e in più spesso quando tornavo a casa mi chiudevo in camera a pregare. Pregare mi ha aiutato moltissimo e se sono arrivato dove sono arrivato è certo perché ho ricevuto aiuti un po' speciali».

Oggi c'è la Spagna tutta la Nazionale prega. E la vera novità un po' la mossa segreta di questa spedizione americana. Invece di entrare nello spirito del mondiale ci si è trovati nel Mondiale dello Spirito ha detto qualcuno. Silenzio l'italcalcio è al lavoro. □ F Z